

Alessandro, Alessandro... Già il fatto di esserti trasferito in un paesino di nome Oltreterra, avrebbe dovuto metterti in guardia, no? Eppure, hai scelto di vivere nell'ultimo caseggiato sulle rive del fiume, con la nebbia fitta che avvolge tutto per settimane. Certo, sono simpatici i vicini di casa: ci sono Emma, l'affascinante divorziata del secondo piano, poi Livia e Luca, i giovani sposi amanti delle feste e, infine, gli anziani coniugi Simiani, Sergio e Clara, che con amore allevano la nipote diciassettenne, Aurora, rimasta improvvisamente orfana.

Certo, la vita scorre con monotonia, tra il lavoro pesante, qualche cena tra amici e una conoscenza più approfondita coi nuovi vicini. Avresti dovuto calcolare, però, la fama di Oltreterra: ti aveva avvertito l'agente immobiliare, quando gli hai chiesto, stupito, per quale motivo il tuo appartamento costasse così poco, così come avresti dovuto ascoltare i ripetuti moniti dell'edicolante, del tabaccaio e del guardiano del vecchio castello, che hanno parlato di strane presenze notturne sulle rive del fiume.

Ora, non puoi recriminare nulla a nessuno, se ti trovi col cranio aperto, le gambe mozzate e il ventre squarciato. Solo, in riva al fiume, in piena notte, dilaniato da una creatura che non avresti mai dovuto risvegliare. Che peccato, Alessandro!

Dovevi proprio aprire la cantina, ieri sera? Non senti di aver commesso il più grave errore della tua vita? Già, non puoi sentirlo, sei cibo per i vermi. A proposito, ce n'è uno che ti spunta dal bulbo oculare, probabilmente poverà tra poche ore e ne arriveranno altri, meglio far mettere la polizia sulle tue tracce. Non davo fastidio a nessuno, in quella cantina, ben accudito dal padrone e nutrito da creature innocenti, animali che popolavano il bosco attiguo a Oltreterra. Tu, però, hai sviluppato un orecchio troppo fino e la tua curiosità ti ha giocato lo scherzo più macabro, non potevo lasciarti vivo e rischiare che tu raccontassi il mio orrendo segreto a qualcuno.

Eri così tranquillo, ieri pomeriggio: Clara Simiani ha cucinato una crostata di mele per te, sapendo che ti piaceva tanto, mentre Sergio

ti ha mostrato i suoi piccoli esperimenti scientifici. Aurora, poi, ti mangiava con gli occhi: lei ti vedeva come il ragazzo grande di cui innamorarsi follemente, pur sapendo che tu non l'avresti considerata più di una sorellina.

Che bisogno c'era, dunque, di lasciare quella casa? Non stavi bene? Potevi tornare nel tuo appartamento dopo cena, con la pancia piena, e addormentarti dolcemente, cullato dalle canzoni salvate nella playlist che Aurora ti ha creato su Spotify.

Invece, dopo una cena frugale, sei sceso in cantina, attratto dai tonfi degli oggetti caduti, dalle porte cigolanti e sbattute dal vento. Hai acceso la luce e, a passo sicuro, hai insistito per trovarmi, immaginando fossi una volpe intrappolata al suo interno, alla ricerca delle succulenti galline di Emma.

Perché ti sei messo a urlare, Alessandro? Perché richiamare l'attenzione su di me? Non ho colpe, se sono un licantropo. La mia è una terribile maledizione, un esperimento finito male di Sergio Simiani, la nostra condanna a morte. Certo, voleva trovare un rimedio per togliere la maledizione che la vecchia fattucchiera del castello, un tempo dama di compagnia della contessa d'Oltreterra, ha lanciato su tutti gli abitanti, ma avrebbe potuto sperimentarla su se stesso. No, ora che ci penso, non avrebbe potuto.

Solo le creature più pure, possono sopportare di scendere negli abissi, per salvare tutti gli altri. E io non ero, e non sono, che una vittima sacrificale, proprio come te.

“Una vita per una vita” si dice, Alessandro, e tu oggi mi hai donato la tua, affinché io potessi liberarmi dalla mia maledizione, ritornare umana e salvare tutti.

- Aurora, sei libera!
- Sì, nonno, siamo liberi e Oltreterra è salva!